



LA FONDAZIONE FERRERO

Centro vitale di attività per il territorio

Il FAI ringrazia **FERRERO®** per il sostegno

La Fondazione Ferrero. Centro vitale per il territorio

Premessa

Negli anni '50/'60 un grande imprenditore piemontese, Adriano Olivetti era stato il precursore della Responsabilità Sociale di Impresa così come oggi viene comunemente intesa e praticata dalle aziende, ovvero l'insieme di attività che un'impresa adotta su base volontaria, nella convinzione di ottenere dei risultati che possano arrecare benefici e vantaggi a se stessa e al contesto in cui opera. Nella concezione olivettiana, infatti, un'impresa doveva creare ricchezza, realizzare profitti, ma aveva anche il dovere di concorrere a diffondere attorno a sé solidarietà sociale, cultura, bellezza, qualità della vita.

Proprio negli anno '60 in Italia si delinea per la prima volta a livello teorico l'idea che le attività delle imprese, pur mirando al profitto, avrebbero dovuto tenere esplicitamente presenti una serie di istanze interne ed esterne, anche di natura sociale ed economica, attraverso il contributo di economisti quali Giancarlo Pallavicini, Gino Zappa e Bruno de Finetti, che in seconda battuta ispirarono il fondamentale saggio *Strategic Management: a Stakeholder Approach* (edito da Pitman, London nel 1984) di Robert Edward Freeman.

Ben prima di questi contributi teorici, però, è importante segnalare che il processo di presa di consapevolezza del ruolo sociale delle azienda in Italia vede il suo fondamento proprio nella Costituzione, non solo nell'articolo 118, ma soprattutto nell'articolo 41, che, dopo avere affermato la libertà dell'iniziativa economica privata, vi appone alcune condizioni:

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Quasi contemporaneamente a Olivetti, nel 1961, nello stesso Piemonte, ad Alba, non lontano da Ivrea, un altro grande imprenditore piemontese, Michele Ferrero, organizzava un convegno di studi sociali: erano gli albori della responsabilità sociale d'impresa Ferrero, quando tale locuzione non era stata ancora neppure coniata. La tradizione Ferrero è quella di un capitalismo che vuole sviluppare forti legami con il territorio in cui opera, in Italia e nel mondo. Si pensi alle Langhe povere del dopoguerra. Allora la Ferrero non sradicò i contadini dai loro campi, si inventò un servizio di pulmini che raccoglieva i lavoratori al mattino e poi li riportava nelle fattorie alla sera. Questo sistema, calibrando opportunamente l'utilizzo stagionale della manodopera, consentì agli operai della Ferrero di conservare le loro aziende agricole, determinando una sorta di patto federativo tra l'impresa, il territorio e i suoi lavoratori. Il servizio di pullman è attivo ancora oggi per lo stabilimento di Alba e succede lo stesso in altre aziende del Gruppo, per esempio anche a Baramati in India, dove i pulmini Ferrero portano al lavoro e riportano a casa i dipendenti dello stabilimento.

La nascita della Fondazione Ferrero

In quest'ottica nel 1983 viene fondata l'Opera Sociale Ferrero da un'idea del Cavaliere del Lavoro Michele Ferrero; la Fondazione è da sempre presieduta dalla signora Maria Franca Ferrero e ha sede ad Alba, in provincia di Cuneo, poco distante dallo stabilimento.

Nel 1991 viene riconosciuta come Fondazione dal Ministero dell'Interno e nel 2005 il suo ruolo è sottolineato dal Presidente della Repubblica Italiana che conferisce alla signora Ferrero la Medaglia d'oro riservata ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Le iniziative principali della Fondazione sono rivolte innanzitutto agli "anziani" Ferrero, e cioè a quei dipendenti in servizio o in quiescenza «che abbiano prestato – come si legge nello Statuto – attività lavorativa subordinata per non meno di 25 anni continuativi». Con il suo complesso architettonico, infatti, la Fondazione è in grado di soddisfare le esigenze di circa 3.500 ex collaboratori e coniugi, offrendo loro luoghi di incontro, laboratori per attività manuali, una biblioteca, un auditorium polivalente, palestre, sale per mostre e convenzioni a cliniche mediche. Per i figli dei dipendenti è inoltre attivo un modernissimo asilo nido.



Al centro delle sue proposte, la Fondazione pone il miglioramento della qualità della vita della persona anziana, coltivando socialità, relazioni, impegno, conoscenze. Offrendo molteplici attività, la Fondazione aiuta a vivere l'invecchiamento non come stagione del disarmo, ma come occasione per scoprire nuove opportunità e per valorizzare il capitale sociale dei singoli.

Nel corso degli anni, però, oltre alle iniziative sociali, ricreative, socio-sanitarie rivolte agli ex dipendenti, la Fondazione ha sviluppato una serie di progetti educativi e culturali che hanno avuto forti ricadute su tutto il territorio dell'albese, nell'ottica della valorizzazione e della divulgazione al "grande pubblico" del patrimonio culturale italiano e soprattutto piemontese, anche al di fuori dei confini nazionali.

Le iniziative culturali della Fondazione: alcuni esempi

Nel 2010 la mostra "Morandi. L'essenza del paesaggio", sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana, è stata realizzata con la prestigiosa collaborazione della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze e si è avvalsa di un comitato scientifico composto, tra gli altri, da Mina Gregori, Antonio Paolucci, Giovanni Romano, Claudio Spadoni, Bruno Toscano.

È stata la prima approfondita esposizione mai dedicata ad un tema fondamentale di Giorgio Morandi, quello del paesaggio. La curatrice della mostra, la professoressa Maria Cristina Bandera, ha disposto la scelta di opere di indiscussa qualità, individuate anche a partire dai destinatari ai quali lo stesso Morandi le aveva riservate: Brandi, Briganti, Longhi, Magnani, Ragghianti, Vitali e i suoi più importanti collezionisti. In tutto sono stati esposti 70 capolavori, soprattutto dipinti su tela e una ristretta scelta di acquerelli.

La mostra ha coinvolto oltre 7 mila studenti, giunti da tutto il Piemonte e dalle regioni vicine. Tra questi, 5 mila bambini hanno partecipato ai percorsi didattici. La visita alla mostra per loro si è trasformata in una divertente lezione, prima negli spazi espositivi e poi nel laboratorio, dove, guidati da operatrici didattiche, hanno potuto sperimentare materiali e tecniche differenti.

L'esito positivo della mostra è stato monitorato dalla Fondazione Fitzcarraldo di Torino, che ha svolto un'analisi dell'impatto socioculturale ed economico generato dall'esposizione albese.

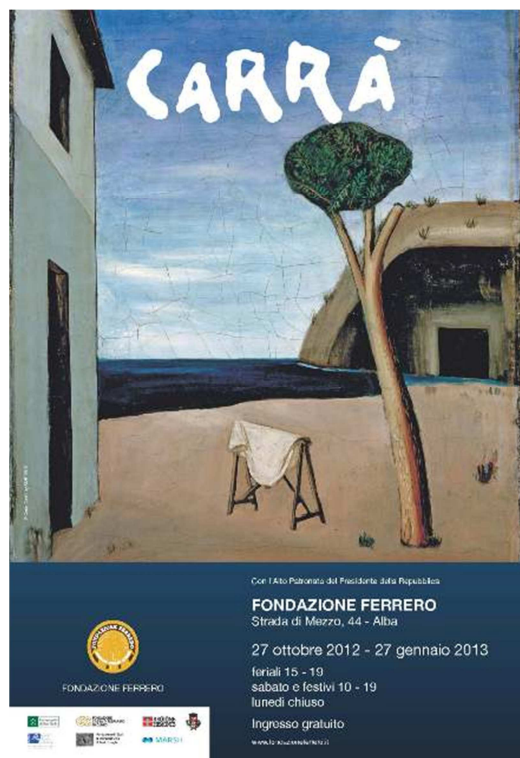
Le informazioni raccolte hanno ricostruito un quadro di estremo interesse:

- gli oltre 60 mila ingressi, il doppio della popolazione di Alba, costituiscono un dato significativo se si considera che la città non rientra tra i principali poli di attrazione del turismo specificamente culturale;
- la mostra è risultata essere la prima, per numero di visitatori al giorno sul pittore in Italia negli ultimi dieci anni, e uno degli eventi espositivi più visitati su scala regionale nel biennio 2009-2010;
- la mostra, inoltre, si è dimostrata un significativo fattore di attrazione per il territorio albese, visto che i visitatori sono arrivati in prevalenza da fuori provincia (quasi l'80%, ovvero circa 40 mila persone) e di questi quasi la metà si è recata ad Alba proprio per i dipinti di Morandi. I turisti/visitatori hanno dormito nelle strutture ricettive locali per un totale di circa 5.000 notti.

Un'altra occasione di coinvolgimento e di valorizzazione del territorio è stata la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in cui la Fondazione Ferrero ha contribuito alla realizzazione della mostra "Le Langhe di Camillo Cavour dai feudi all'Italia unita", allestita al Palazzo Mostre e Congressi di Alba dal 18 giugno al 13 novembre 2011.

Camillo Cavour e le Langhe si conobbero quando il primo non era ancora "il grande tessitore", ma solo il figlio più giovane e irrequieto del marchese di Cavour e le seconde un'area marginale, poco sviluppata

e divisa tra Piemonte e Liguria. Nel 1832, il ventiduenne Camillo fu nominato sindaco di Grinzane, un paese di 350 abitanti dove la sua famiglia possedeva gran parte delle terre. In una situazione quasi feudale, il giovane imparò ad amare l'agricoltura ma anche a conoscere i limiti del sistema di governo sabauda. La mostra ha ripercorso questa vicenda attraverso oltre duecento tra opere d'arte e documenti di grande bellezza e valore storico. Sullo sfondo, la storia dell'Europa ma anche la piccola storia delle Langhe, prima che queste colline si trasformassero radicalmente.



Nell'autunno 2012, la Fondazione ha organizzato la mostra antologica "Carlo Carrà 1881-1966" che ha permesso di rileggere l'intero percorso artistico del pittore piemontese. Il progetto si è avvalso della collaborazione istituzionale della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze e della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte. Il rigore scientifico dell'iniziativa e la straordinarietà dei prestiti ottenuti, hanno

valso alla mostra l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

La mostra è stata visitata, gratuitamente, da 72.000 tra le quali 6.000 bambini che hanno anche fruito dei relativi laboratori didattici. Il percorso artistico di Carlo Carrà è stato ripreso in ogni sua fase, mediante 76 dipinti, conservati nelle più prestigiose istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, oltre che in importanti collezioni private. “Attraverso una rigorosa selezione delle opere in mostra, molte delle quali ormai vere e proprie icone dell'arte del '900 – afferma Maria Cristina Bandera, curatrice della mostra – il pubblico ha potuto scoprire il lungo percorso compiuto da Carlo Carrà, protagonista dei grandi movimenti delle avanguardie italiane ed interprete di un nuovo linguaggio altamente narrativo e di grande suggestione”. Questa importante rassegna di mostre legate ai pittori italiani di primo novecento non si è esaurita con Carrà, ma è proseguita nel 2014 con l'esposizione dedicata al pittore piemontese “Felice Casorati. Collezioni e mostre tra Europa e Americhe”, che ha portato ad Alba oltre 100.000 visitatori, segnando un record di presenze, che ancora una volta, ha positivamente influito sull'attività turistica del territorio.

Conclusioni

Le iniziative culturali della Fondazione Ferrero, quindi, rientrano a pieno titolo non solo tra le attività di Responsabilità Sociale d'Impresa, ma anche tra quelle proposte da associazioni di cittadini e Fondazioni, come previsto dall'articolo 118 della Costituzione italiana, in cui si sottolinea che

Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

I cittadini attivi, applicando il principio di sussidiarietà, si prendono cura dei beni comuni. Entrambi, volontari e cittadini attivi, sono "disinteressati", in quanto esercitano una nuova forma di libertà, solidale e responsabile, che ha come obiettivo la realizzazione non di interessi privati, per quanto assolutamente rispettabili e legittimi, bensì dell'interesse generale. In questo senso le ricadute sul territorio delle iniziative culturali della Fondazione Ferrero sono evidenti: lo spostamento delle attività della Fondazione, da un pubblico “interno” all'azienda stessa, a fruitori esterni negli anni si è amplificato sempre più. La Fondazione ha così coinvolto prima gli albesi, poi un bacino di persone sempre più allargato, che oggi riguarda, per la risonanza ottenuta dal valore delle proposte, l'Italia e oltre, dimostrando che il benessere della persona umana passa attraverso il dono della cultura, rivolto a tutti senza distinzioni.

Nel perseguimento dei propri obiettivi, la Fondazione da diversi anni sostiene e favorisce anche azioni educative in sinergia con fondazioni, enti e istituzioni locali, nazionali e internazionali, pensati a vantaggio di tutta la società. La Fondazione eroga, ogni anno, borse di studio nazionali e internazionali ai figli dei dipendenti e degli anziani Ferrero, sostiene ricerche scientifiche e dottorati di ricerca. Inoltre, dà impulso e finanzia progetti ed eventi che intreccino scienza e ricerca, arte e cultura, discipline economiche e sociali. In particolare, è favorita la conoscenza delle figure più rilevanti della storia culturale di Alba e del Piemonte, con l'intento di richiamarne l'attenzione anche al di fuori dei confini nazionali. In questa cornice si colloca l'importante collaborazione con il FAI – Fondo Ambiente Italiano, all'interno dei progetti formativi di educazione ambientale e nel sostegno al restauro e alla valorizzazione dei beni FAI del territorio, come il Castello della Manta in provincia di Cuneo.